



Architetti musicali

Equilibrio & vertigine



Carlo Rainaldi
Cantate, Duetti e Lamentazioni
Roma Barocca, Frisanti e Iannicola soprani; Tozzi direttore.

Architetto attivissimo nella costruzione della Roma barocca, Carlo Rainaldi (1611-1691) era musicista per diletto, ma non dilettante: quest'antologia svela un compositore in bilico tra la voglia di vertigine del Barocco e l'esigenza di equilibrio, in melodie vocali ammalziate e rese con sicurezza dalla direzione di Lorenzo Tozzi. **L.D.F.**

The Lemonheads

Cover senza brio



The Lemonheads
Varshons
Cooking Vinyl
**

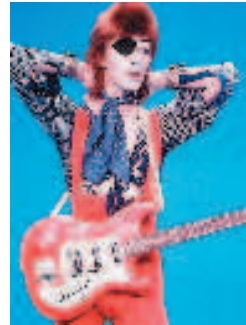
Ecco che fine aveva fatto il bell'Evan Dando idolo pop dei Lemonheads: non aveva ispirazione. Difatti esce con la band in un disco di cover tra Parson, G. G. Allin e la Aguilera. Nessuna rivelazione a parte la brava Liv Tyler in duetto su *Hey, that's no way to say goodbye* di Cohen. Peggio l'annoia Kate Moss su un pezzo elettronico. **SI.BO.**

BEST GAY ALBUMS

Gli album più gay della storia secondo out.com

David Bowie Ziggy Stardust

1972



02 **The Smiths** *The Smiths* (1984)

03 **Tracy Chapman** *Tracy Chapman* (1988)

04 **Indigo Girls** *Indigo Girls* (1989)

05 **Judy Garland** *Judy at Carnegie Hall* (1961)

06 **The Smiths** *The Queen is Dead* (1986)

07 **Elton John** *Goodbye Yellow Brick Road* ('73)

08 **Madonna** *The Immaculate Collection* (1990)

09 **Cindy Lauper** *She's So Unusual* (1983)

10 **Antony & The Johnsons** *I'm a Bird Now* ('05)

I Green Day tornati sulla scena del delitto

Un nuovo concept-album sul tracollo (morale) dell'America: tre accordi arrabbiati, un po' naif, ma ancora capaci di ironia



Green Day
21st century breakdown
Wea

SI.BO.
silvia.boschero@gmail.com

Una previsione nefasta in salsa pop-punk: il crollo del 21esimo secolo. Autori i Green Day versione concept album sui mali dell'America. Risultato: primo posto negli Stati Uniti. Un paese che forse ultimamente sta imparando a farsi un esame di coscienza. Il disco della maturità secondo tutti i critici anglosassoni: da giovani punkettoni (oramai venti anni fa), a roccettari adulti. Contraddizione in termini? Può darsi, ma visto che il rock oramai è appannaggio della terza età, ci stiamo abi-

tuando. La spallata all'America repubblicana, bacchettona, imperialista e guerrafondaia era già arrivata con il vendutissimo e multi premiato concept precedente *American idiot* (2004), ma il linguaggio usato dal trio power-rock aveva ancora un retaggio troppo adolescenziale. Stavolta il gioco si fa più serio e la critica approfondita, tra elucubrazioni autobiografiche e denunce sociali.

EROI & CIARLATANI

Il disco, ben diciotto tracce, da rock-opera quale è a tutti gli effetti (anacronismo in un mercato dove si vendono e si scaricano i singolini) è diviso in tre parti: «eroi e coglioni», «ciarlatani e santi», «ferri di cavallo e bombe a mano». La storia è quella di due giovani fidanzati punk, Christian e Gloria, che vivono nel caos dell'America post-Bush (non c'è cenno ad una speranza legata alla nuova epoca Obama) potendo contare solo sul reciproco supporto dopo aver perso uno ad uno tutti i punti di riferimento: la chiesa (il fanatismo religioso è tema ricorrente), lo stato che frustra le loro libertà, gli adulti disillusi e disorientati, rappresentati, per lo più senza pietà, dalla generazione degli ex sessantottini. È la nuova frontiera della canzone di protesta a stelle e strisce: elettrica, arrabbiata, disgustata, orecchiabile, un po' naif ma capace anche di amarissima ironia. ●

FANTASMI

SILVIA BOSCHERO



Danger Mouse gli amici di Lynch e il cd che non c'è

Questa è la storia di un disco che non esiste. Nei negozi americani cercando il titolo *Dark night of the soul* troverete solo un cd vergine, cioè vuoto, accompagnato da un curatissimo booklet pieno di foto a cura nientemeno che di David Lynch. Il tutto per la modica cifra di dieci dollari. Chi volesse, potrà usare il cd vuoto per masterizzarci il disco una volta scaricato illegalmente dalla rete. Illegale? Proprio così. Perché il bello è che a diffonderlo sperando nell'azione provocatoria e piratesca sono stati proprio gli autori dell'album, Danger Mouse (quello degli Gnars Barkley) e Sparklehorse.

Partiamo dall'inizio: i due musici-

sti, autori e produttori di successo, fanno un gran bel disco coinvolgendo l'amico Lynch e una pletora di grandi nomi che vanno da Iggy Pop a Suzanne Vega, da Vic Chesnutt fino allo stesso Lynch.

La data di uscita del disco viene fissata entro giugno ma l'etichetta discografica, la Emi, inspiegabilmente (dicono gli interessati), stoppa il progetto.

Di qui la provocazione dei due, guidata da Danger Mouse, notissimo dj afroamericano in passato produttore di Beck e dei Gorillaz, che già aveva avuto brutte esperienze con la stessa major. Un suo progetto, la trasposizione del *White album* dei Beatles in *Grey album* era stata bloccata dall'etichetta che detiene i diritti dei mitici Fab Four.

FURBERIA O DIATRIBA

Furba invenzione di marketing o diatriba vera, poco importa. Perché l'album è imperdibile visto che Danger Mouse riesce a ritagliare magistralmente ogni canzone addosso al relativo cantante per un mix eterogeneo di generi, pur su una psichedelica inquietudine di fondo (di qui il titolo-citazione mistica da San Giovanni della Croce, «la notte oscura dell'anima»).

Ecco che il leader dei Super Furry Animals è impegnato su una pop ballad beatlesiana, mentre Casablancas degli Strokes in una filastrocca danzereccia e tagliente e Frank Black in un furente e cupo rock. Sorprendente la voce fresca e quasi infantile di David Lynch che canta due tracce, tra cui quella finale, dove pare un fantasma su un vinile che fruscia senza requie. ●